

squilibrio nel mercato e di evitare la perdita di ulteriori introiti per le casse dello Stato;

immotivate e gravi differenze si riscontrano per quanto riguarda gli aggi riconosciuti ai ricevitori, dove si passa dal 10 per cento per le ricevitorie del lotto ad un 8 per cento per quelle di Totocalcio e Superenalotto, mentre per i ricevitori che raccolgono la scommessa Tris, allo stato attuale, non si conosce ancora quale sarà l'aggio che il nuovo gestore stabilirà anche se, presumibilmente, sarà inferiore all'attuale 5 per cento, determinando un rilevante danno per l'ippica italiana che dal gioco trae le risorse finanziarie per mantenersi in vita;

nonostante in più di una occasione la Commissione europea abbia affermato la sua contrarietà alle assegnazioni e procedimenti temporanei, in due occasioni (quella dell'assegnazione della gestione delle scommesse sportive e, più recentemente, quella della gestione del nuovo gioco « Formula 101 ») lo Stato non ha proceduto ad effettuare alcuna gara o ha bandito la gara dopo aver affidato ad alcuni concessionari, per un anno, la gestione del gioco in attesa delle gare;

peraltro, per le poche gare effettuate, si registrano — in qualche caso — imbarazzanti anomalie che danno luogo a fondate contestazioni: per il recente bando di gara per l'assegnazione della concessione Tris per la raccolta della concessione Tris, ad esempio, risulta essere stata prodotta un'articolata impugnativa al Tar del Lazio con la quale, tra l'altro, si eccepisce che l'amministrazione aggiudicatrice non ha svolto alcuna verifica delle condizioni imposte dal bando come fattori necessari all'accettazione delle offerte, né si è proceduto, conseguentemente, ad alcuna selezione dei soggetti partecipanti alla gara; si contesta, in effetti, che il vincitore sarebbe inadempiente per numerose condizioni poste dallo Stato come irrinunciabili garanzie di efficienza e qualità nell'espletamento del servizio;

le evidenti difficoltà finanziarie in cui versa attualmente il Coni, a causa del

minore introito derivante dai giochi in gestione, indicherebbero la necessità ed urgenza di ricercare nuove formule e nuovi prodotti che garantiscano minori costi, un maggior numero di operatori, maggiore efficienza e maggiori proventi per il Coni e per l'erario. Cosa, anche questa, facilmente conseguibile con una gara d'appalto, che porrebbe fine, tra le altre cose, ad un privilegio del Coni nel mercato in cui opera: quello di essere l'unico operatore senza concessioni a termine;

lo stesso Coni, nell'intento di rendere più efficiente la propria rete di ricevitori, invece che bandire una gara per l'ottenimento di una rete telematica *on line*, tale da consentire le giocate fino in prossimità degli orari delle partite, ha ritenuto di consentire la dotazione, da parte di circa 3.000 ricevitori, di un terminale in tempo differito, per il quale ha dunque disatteso norme generali vigenti in materia —

se non ritenga necessaria ed urgente una complessiva riscrittura delle regole che governano il mercato dei giochi in Italia, al fine di omogeneizzare le condizioni fissate ai concessionari e ricevitori, favorire la concorrenza degli operatori, abbassare i costi per lo Stato, aumentare le entrate, garantire gli investimenti e lo sviluppo tecnologico delle reti informatiche; e se, nell'ambito di un tale progetto di riordino del settore dei giochi oggi frammentato in capo a soggetti e centri di responsabilità diversi, non valuti essenziale ed imprescindibile prevedere rigorosi criteri di regolamentazione atti non solo ad evitare incomprensibili ed immotivate disparità di trattamento ma anche a garantire una trasparenza ed efficiente gestione di un fenomeno economico e sociale, ormai di assoluta incidenza nelle entrate erariali.

(5-06792)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHINCARINI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e*

della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 1999, alle ore 12.30, all'interno dell'aeroporto di Fiumicino, i viaggiatori in attesa di imbarco venivano avvisati dagli altoparlanti che causa assemblea del personale di terra dipendente della Società aeroporti di Roma, il trasporto dei passeggeri e dei rispettivi bagagli agli aerei in attesa avrebbe avuto « difficoltà » che, comunque, avrebbero causato imprecisati ma sicuri ritardi nelle partenze;

il volo AZ 1471 Alitalia con destinazione Venezia previsto per le ore 12.45 veniva chiamato alle ore 12.50: in pochi minuti i passeggeri, fra cui l'interrogante, erano a bordo del MD 80;

i bagagli giungevano invece accanto all'aereo alle ore 13.45 ed i due addetti iniziavano l'imbarco con ricercata lentezza e provocante indifferenza per le esigenze del volo;

comandante e personale addetto al volo, in altre faccende affaccendati, non dimostravano eccessivo impegno nel sollecitare le operazioni di carico, ma, ciascuno al proprio posto, attendevano;

alle ore 14.00 un passeggero richiamava l'attenzione della responsabile delle assistenti di volo: alle risentite ma impeccabili rimostranze per il ritardo accumulatosi e per l'evidente disinteresse del personale di bordo e per la mancanza di informazioni circa le previsioni di partenza, la signora rispondeva, con tono stizzito: « se non le va bene può scendere »;

sorpreso, il passeggero avanzava alcuni dubbi sulle reali capacità della responsabile di comprendere le esigenze dei passeggeri, invocando il comandante: che di lì a poco, con passo e tono minaccioso, accorreva dicendo: « chi è che ha problemi? »;

il passeggero comprendendo che non era il caso di insistere, taceva. Il coman-

dante invece replicava: « lei non ha il coraggio di dire a me ciò che ha detto ad una donna. Se vuole scendere, scenda »;

nel frattempo alcuni passeggeri, stanchi di attendere, si alzavano, addirittura uno di loro scendeva tentando di raggiungere l'addetto ai bagagli per « incitarlo » ad un maggior impegno nel caricare i bagagli;

alle ore 14,20 l'aereo decollava, lasciando dopo poco Fiumicino —;

se l'assemblea del personale dell'Adria sia stata proclamata nei modi e nelle forme di legge consentiti;

quando intendano approvare le ventilate norme che regolamentano il diritto di sciopero, d'agitazione e d'assemblea nei pubblici servizi;

se consti che siano state avviate indagini, in relazione ai fatti narrati per ipotesi di reato per interruzione di pubblico servizio;

quali ritardi abbia causato l'assemblea del 29 settembre ed il conseguente voluto rallentamento delle operazioni di imbarco;

se gli inviti a scendere di alcuni dipendenti dell'Alitalia (peraltro senza foto di riconoscimento) siano ritenuti consoni al diritto oppure irraguardosi delle difficoltà con cui la compagnia si avvia alla privatizzazione e agli obblighi di contratto del concessionario pubblico. (5-06771)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI e DE-DONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'incidenza delle « morti bianche » in provincia di Sassari è allarmante: tra il 1991 e il 1998 sono 120 i lavoratori deceduti a causa di infortuni;

il servizio di prevenzione ed igiene del lavoro (Spisal) non sembra in grado di svolgere il suo ruolo di prevenzione e controllo;

in effetti l'Asl n. 1 di Sassari non ha ancora deliberato l'istituzione del servizio ma ha solo individuato alcuni operatori incaricati dello svolgimento dei controlli;

a fronte delle 79 unità previste dalla regione Sardegna alla data del 15 settembre 1999 risultano solo una decina gli operativi dello Spisal di Sassari;

in questa situazione risulta impossibile qualsiasi azione di prevenzione e di vigilanza sui cantieri -:

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere per:

a) completare gli organici dello Spisal;

b) affrontare in modo radicale il problema del « lavoro nero » e delle « morti bianche » in provincia di Sassari.

(5-06772)

FONTAN. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il 4 ottobre 1999 il consiglio di amministrazione dell'Ente tabacchi italiani ha provato il piano di razionalizzazione delle manifatture di produzione di tabacchi;

dalle attuali 16 manifatture vengono ridotte a 3, tra quelle eliminate c'è anche la manifattura di Rovereto, provincia di Trento, la quale risulta essere dai dati degli ultimi anni la seconda come produttività in Italia, considerata sempre ad esempio per tutte le altre, ubicata in una posizione strategica tra est-ovest dell'Italia settentrionale e tra sud-nord e quindi aventi tutti i requisiti per essere considerata come una « manifattura da salvare » rispetto alle altre cui si è proposto il mantenimento che sono sicuramente meno produttive e meno redditizie -:

se verrà rivisto il numero delle manifatture da mantenere e nel valutare le pluralità tenga conto che la manifattura tabacchi di Rovereto unica a nord ha i migliori parametri richiesti provvedendo pertanto a modificare il piano approvato

ed includendo anche la manifattura di Rovereto. (5-06773)

CARLI, DUCA, GIACCO e OLIVO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

i nostri mari sono stati, in occasione di conflitti bellici, di missioni di pace e umanitarie, teatro di scontri bellici o di attraversamenti da parte delle flotte navali e aeree;

tali attività hanno comportato anche la caduta e la conseguente permanenza di residui bellici e militari sul fondo delle coste;

tale materiale, spesso non rilevato o coperto da sabbia e detriti, ha già provocato danni alle persone e alle cose, come reti da pesca o altre parti di naviglio utilizzato a scopi civili, causando conseguentemente anche danni economici rilevanti per l'attività di pesca;

la bonifica dei fondali recentemente effettuata ha scaturito risultati soltanto parziali dal momento che nei giorni scorsi, a sole tre miglia dalla costa di Caorle, una bomba inesplosa è stata nuovamente pescata dalle reti di un motopesca;

le reti di una imbarcazione da pesce di Viareggio, nelle acque del Tirreno, il giorno 14 maggio 1999, si sono impigliate in un ordigno bellico che ne ha provocato la rottura e la perdita;

il permanere della situazione provoca incertezze per la tutela della vita umana in mare e produce limitazioni all'esercizio della pesca marittima;

il settore della pesca registra già notevoli problemi riguardo al mantenimento dei livelli di produzione e il citato fenomeno aggrava le difficoltà in cui versano alcune imprese del settore -:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali misure intenda adottare per garantire l'incolumità dei lavora-

tori del mare e il sostegno alle attività economiche danneggiate. (5-06774)

PEZZONI, BARTOLICH, GUERRA, MARCO FUMAGALLI, FRANCESCA IZZO, RUZZANTE, OLIVO e DI BISCEGLIE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nel corso degli ultimi mesi, in concomitanza con la vicenda che ha coinvolto Abdullah Ocalan, con l'arrivo in Italia, la partenza, la cattura in Kenia, il discutibile processo, terminato con la condanna alla pena di morte, lo stesso *leader* curdo e gli organismi dirigenti del suo partito, hanno ripetutamente proclamato l'abbandono della lotta armata ed offerto alla Turchia l'apertura di negoziati per la ricerca di una soluzione politica alla questione curda;

ulteriori importanti novità sono state ora preannunciate da parte dello stesso Pkk che, con l'annuncio del prossimo Congresso, informa che verrà proposto a questa assemblea, oltre al cambio di nome e simbolo del partito stesso, l'adozione una strategia di sola lotta politica pacifica, da condurre insieme a tutte le forze democratiche turche, per la trasformazione della Turchia in uno Stato democratico, in cui tutti i suoi cittadini - senza alcuna distinzione etnica, religiosa, linguistica, culturale - possano godere pienamente dei diritti democratici e civili, in un Paese garantito nella sua integrità territoriale ed in grado di ottemperare a tutte le condizioni per l'ingresso nell'Unione europea;

in coerenza con tali posizioni, un primo gruppo di 8 capi guerriglieri si è simbolicamente consegnato alle autorità militari turche, aprendo così anche il problema del riconoscimento dello *status* di prigionieri di guerra secondo le convenzioni internazionali;

il tribunale di Roma ha riconosciuto che Abdullah Ocalan, nella situazione e nelle condizioni in cui si trovava al momento del suo arrivo in Italia, aveva diritto al riconoscimento del diritto d'asilo, cam-

biando in questo modo anche il suo *status* nei confronti dei successivi gradi del procedimento giudiziario in Turchia;

in coerenza con varie mozioni e risoluzioni approvate sia in Commissione, sia in Aula, specificatamente in occasione del dibattito con il primo ministro D'Alema, in cui si impegnava il Governo sia a rilanciare le iniziative per la salvaguardia della vita del *leader* curdo, promuovere una missione europea in Turchia allo scopo di esaminare, con i turchi stessi, le possibili condizioni per un rilancio dei rapporti con la Ue stessa, nel quadro di una democratizzazione reale del Paese a tutti i livelli, con il riconoscimento dei diritti umani e democratici, civili e politici per tutti i suoi cittadini, sia, a sollevare la medesima questione in sede di Nazioni Unite fino ad ottenere la nomina di un *rapporteur* speciale sulla situazione dei Curdi -;

quali ulteriori passi siano stati realizzati e siano in corso per ottenere la garanzia della salvezza della vita di Ocalan e per sollecitare l'accoglimento, da parte turca delle nuove importanti possibilità politiche offerte dalle attuali posizioni del Pkk;

quali iniziative siano già state intraprese o siano in preparazione, in sede Ue e Onu, per porre all'ordine del giorno la questione della democrazia in Turchia e per la soluzione pacifica della questione curda, come indicato nelle risoluzioni approvate dal Parlamento. (5-06778)

PEZZONI, BASSO, BARTOLICH, MARCO FUMAGALLI, FRANCESCA IZZO, VIGNI, RUZZANTE, OLIVO, DI BISCEGLIE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

Eritrea ed Etiopia sono impegnate in una guerra fra le più sanguinose degli ultimi anni, iniziata nel 1998 con piccoli scontri di frontiera, e trasformatasi poi in un conflitto che ha coinvolto pesantemente

i due Paesi, con migliaia di morti, deportazioni di massa, centinaia di migliaia di profughi;

gli sforzi della Comunità internazionale, che sembravano aver ottenuto successo con una prima accettazione, da parte di entrambi i Paesi in conflitto, di un « accordo quadro » messo a punto dall'Organizzazione per l'unità africana, vedevano in seguito la ratifica dell'accordo stesso da parte eritrea, mentre il governo di Addis Abeba, dopo aver chiesto chiarimenti alla stessa Oua, manteneva forti riserve sul piano;

tale situazione può essere la premessa di una nuova ripresa del conflitto con conseguenze gravi e, forse, neppure completamente prevedibili;

il Governo italiano aveva dato il suo pieno appoggio al piano di pace, dichiarandosi pronto a sostenere anche in sede Onu l'adozione delle iniziative necessarie alla sua applicazione; nonché alle eventuali misure nei confronti di chi non l'avesse rispettato -:

quali iniziative siano state adottate in tutte le sedi internazionali, Nazioni unite ed Unione europea in primo luogo, per sollecitare la ripresa del dialogo e convincere l'Etiopia a superare le proprie riserve;

quali siano le eventuali misure, in quali sedi emanate e con quali modalità, che l'Italia sia disposta ad applicare, per prevenire la ripresa del conflitto;

quali iniziative umanitarie siano attualmente allo studio in tutte le sedi per alleviare la drammatica posizione di centinaia di migliaia di profughi e di deportati. (5-06779)

FOTI, BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

con cadenza ora mensile, ora settimanale, il Ministro interrogato annuncia come imminente la riduzione al 10 per

cento dell'aliquota IVA, creando aspettative crescenti ed insieme delusioni costanti per i continui esasperanti rinvii;

detti effetti-annuncio non risolvono in alcun modo la questione della riduzione dell'IVA per l'edilizia, iniziativa pienamente condivisa dagli interroganti non sotto il profilo propagandistico, ma perché ritenuta idonea a riavviare il comparto edile -:

se non ritenga opportuno attendere l'effettiva applicazione dell'aliquota ridotta prima della sua pubblicizzazione, atteso che ormai da diversi mesi si registra il susseguirsi di sussultanti e schizofreniche dichiarazioni, non seguite da alcun concreto provvedimento. (5-06780)

ALOI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'apporto dato dal mondo agricolo italiano alla ricchezza del Paese è di notevole importanza, dal punto di vista produttivo, qualitativo ed occupazionale;

l'attività agricola, a vari livelli e nelle proprie diverse realtà è, oggi, spesso svolta in condizioni di difficoltà organizzativa, finanziaria, burocratica;

questi problemi inducono numerosi operatori del settore a chiedere, in particolare, una proroga, al 31 dicembre 1999, dei termini per il condono agricolo attualmente fissati al 31 ottobre 1999, facendovi rientrare gli anni 1988 e 1989 e concedendo una rateizzazione in 15-20 anni del pagamento relativi al servizio contributi unificati in agricoltura (Scau) -:

se il Ministro voglia intervenire, accogliendo le istanze provenienti da un mondo il cui contributo allo sviluppo del nostro Paese è ancora ben visibile ed irrinunciabile. (5-06781)

FOTI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

i risultati dell'indagine condotta dall'associazione « Altroconsumo » bocciano

clamorosamente le ferrovie per i sistematici e gravi ritardi registrati nella fascia oraria 6-9 dei treni utilizzati dagli utenti piacentini e pavesi;

il disagio dei pendolari piacentini per i predetti sistematici ritardi dei treni è stato più volte rappresentato dall'interrogante in numerosi atti di sindacato ispettivo -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per porre termine ad una situazione non più ulteriormente tollerabile.

(5-06782)

ROSSI EDO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con l'avanzamento del processo di liberalizzazione del mercato elettrico a partire dall'applicazione del decreto Bersani, si è aperta una complessa fase di ristrutturazione dell'Enel che sta coinvolgendo tutte le articolazioni dell'azienda ed in modo rilevante anche il settore della ricerca;

alcune attività, nonostante siano riconosciute strategiche per il Paese, oggi rischiano di essere svendute da Enel per il fatto che non rientrano più nel *core business* aziendale. Si fa riferimento in particolare all'attività di ricerca, sviluppo e produzione svolta dal laboratorio celle solari dell'Enel Ricerca che pur rientrando nei programmi spaziali, considerati di rilievo per il nostro Paese (specificati nel piano spaziale nazionale 1998-2002 « Strategie e linee programmatiche dell'Asi ») è oggetto di un progetto di esternalizzazione da parte di Enel verso realtà che non hanno fondamenta finanziarie, né esperienze nel settore spaziale tali da potere garantire continuità all'attività stessa;

è necessario l'intervento del Governo affinché i cambiamenti di scenario che

coinvolgono l'azienda Enel non rischino di far perdere preziose risorse e competenze al Paese -:

se non ritenga necessario bloccare l'operazione di esternalizzazione da parte di Enel del laboratorio celle solari verso società private che non hanno un polmone finanziario in grado di sostenere la ricerca, lo sviluppo e la produzione connessa a tale attività allo scopo di: a) promuovere l'inserimento delle attività di laboratorio celle solari nella nuova società che svolgerà la « ricerca di sistema » oggetto del programma di ristrutturazione della ricerca Enel; b) promuovere la salvaguardia delle attività in oggetto anche attraverso la partecipazione azionaria della agenzia spaziale italiana nella nuova società che svolgerà la « ricerca di sistema ». (5-06783)

LUCIDI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel quartiere Ardeatino di Roma, al 3° lotto delle case Iacp di Tormarancia, all'inizio degli anni '80, fu richiesto ai conduttori di 38 appartamenti delle scale G e H di lasciare le abitazioni delle quali erano assegnatari per procedere a necessari lavori di ristrutturazione delle stesse;

per tutta la durata dei lavori, le famiglie conduttrici furono sistemate in immobili adiacenti con l'impegno che, alla conclusione, sarebbero tornati nella disponibilità degli immobili assegnati, per i quali si giustificava il pagamento del canone;

diversamente, nello scorso mese di agosto, conclusi i lavori, il comune di Roma, non informato dallo Iacp del precedente impegno assunto, destinava i locali ad altre famiglie prive di abitazione;

in ragione di ciò si sviluppava nei precedenti assegnatari forte preoccupazione per l'eventualità di non veder riconosciuto il diritto originario, e attese le loro proteste, il comune di Roma chiedeva allo Iacp di favorire il loro rientro negli immobili;

occorre garantire il buon esito della vicenda con l'esercizio del diritto dei primi assegnatari di vedersi reintegrati nella disponibilità dei locali con la consegna delle chiavi;

gli immobili interessati, come tanti altri immobili dei lotti di Tormarancia, in ragione della loro vetustà abbisognano di interventi utili a garantire la salubrità, considerato che in molte abitazioni le famiglie convivono con i topi -:

se non ritenga il ministro interrogato di intervenire per garantire, mediante il proprio intervento per quanto di propria competenza che lo Iacp concluda in tempi reali l'iter di riconsegna delle abitazioni alle famiglie originariamente assegnatarie;

se non intenda richiedere allo Iacp di disporre, mediante i propri uffici tecnici, una ispezione delle fondamenta dei palazzi dei lotti di Tormarancia per verificare lo stato dei condotti fognari e la salubrità dei locali. (5-06784)

CARUANO e BORROMETI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale e il sindaco di Vittoria (Ragusa) con due ordinanze hanno assunto, in conformità con le norme vigenti, posizioni chiare e dettato regole in merito all'emergenza del prezzo all'atto della transazione (ordinanza n. 563 dell'ottobre 1995) e al divieto di svolgere la doppia attività di commissionario-commerciante (ordinanza n. 737 del dicembre 1995) presso il mercato di Vittoria;

la doppia attività e la mancata tempestività nel rendere nota l'emergenza del prezzo di vendita all'atto della transazione compromettono le funzioni proprie della struttura mercantile che è tra le più importanti del nostro paese per quantità di prodotti ortofrutticoli commercializzati;

l'illegalità nel settore della intermediazione parassitaria genera insicurezza, blocca la modernizzazione del settore primario, mortifica le categorie più deboli

della filiera (i piccoli produttori in particolare) e mina alle fondamenta il tessuto sociale di ampi territori dove l'agricoltura costituisce l'unica opportunità di lavoro;

nella storia della commercializzazione nel Mezzogiorno proprio attorno a forme deteriori di intermediazione parassitaria hanno trovato e trovano spazio varie forme di irregolarità ed illegalità che consentono anche infiltrazioni di associazioni criminali organizzate;

recenti avvenimenti che riguardano il mercato di Vittoria sollecitano interventi chiari e decisi da parte delle istituzioni, ai vari livelli, in quanto le questioni sollevate riguardano la necessità di affermare la legalità nella commercializzazione dei prodotti agricoli e l'esistenza stessa di un tessuto sociale fatto di microaziende familiari;

l'amministrazione comunale ha dovuto sospendere l'attività, per alcuni giorni, di alcune ditte concessionarie di posteggi presso il mercato ortofrutticolo di Vittoria, e va presto riaffermato un rapporto proficuo fra le istituzioni e gli operatori (commissionari, commercianti) sul piano del rispetto delle regole e delle norme vigenti;

ritardi in questo ambito, di fatto, sovraespongono il sindaco e l'amministrazione comunale di Vittoria a un clima di tensione già in atto in provincia da qualche settimana -:

se non ritengano di disporre una ispezione ministeriale che verifichi le forme, la sostanza e l'andamento della commercializzazione al mercato di Vittoria e in Sicilia;

se non ritengano di impartire disposizioni per affermare meglio la presenza dello Stato in tutti i passaggi che attengono alla ordinata commercializzazione in coerenza con le esigenze di massima trasparenza e legalità nei mercati;

se non ritengano, quindi, di avviare una indagine conoscitiva sulla commercializzazione nel nostro paese e nel mezzogiorno in particolare, per verificare l'ap-

plicazione delle leggi dello Stato di questo settore. (5-06785)

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

entro il 25 ottobre 1999 dovranno essere resi liberi, a seguito della disdetta del contratto di locazione da parte della regione Emilia-Romagna, i locali posti in corso Garibaldi nel comune di Fiorenzuola d'Arda (PC) che attualmente ospitano l'ufficio agricolo di zona;

in una petizione, indirizzata alla regione Emilia-Romagna, alla provincia di Piacenza e al comune di Fiorenzuola d'Arda, oltre 1.000 operatori agricoli chiedevano il mantenimento dell'ufficio in questione la cui utilità appare a tutti evidente;

sfuggono alla logica e al buon senso quali possano essere i vantaggi derivanti agli operatori agricoli della zona dalla chiusura dell'ufficio agricolo, mentre — e per contro — da più parti si evidenzia l'opportunità di un suo potenziamento, in analogia a quanto accade nel vicino comune di Fidenza (PR) per lo stesso tipo di struttura;

non risulta, inoltre, essere mai stata convocata da parte degli enti preposti, una pubblica riunione per dibattere in modo approfondito e pertinente della questione —:

se i fatti evidenziati siano noti al Ministro interrogato;

se si possa determinare una situazione di oggettiva impossibilità per gli agricoltori relativamente agli obblighi istruttori connessi alla riscossione dei contributi dell'Unione europea gestiti dall'AIMA.

(5-06786)

MICHIELON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, della giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i rischi e disagi professionali cui gli operatori delle forze dell'ordine sono sog-

getti stanno assumendo dimensioni oramai inaccettabili;

alle aumentate esigenze di sicurezza sulle strade si risponde moltiplicando i servizi a fronte di un organico della polizia stradale già carente del 30 per cento;

gli annunci di 6.000 nuove assunzioni possono risolvere l'aspetto emotivo del problema di tutela e sicurezza dell'ordine pubblico, ma non quello pratico poiché si tratta spesso di assunzioni di facciata che non comportano una revisione e riorganizzazione delle piante organiche;

ne è una dimostrazione il fatto che si parla, oggi, dei problemi di una città come Napoli e Milano, quando invece l'attenzione dovrebbe essere non solo per le grandi città, ma anche per le piccole città di provincia;

l'esteso ricorso agli arresti domiciliari e l'ipotesi di introdurre il cosiddetto « bracciale elettronico » — il cui rapporto costo/benefici è ancora tutto da dimostrare — comporta per le forze di polizia un'intensificazione dei controlli senza prevedere alcun immediato e serio provvedimento nel caso di violazione;

alla necessità di migliori e più incisivi pattugliamenti delle aree a rischio si risponde mantenendo un parco mezzi (con particolare riguardo ai veicoli adibiti ai servizi investigativi) inadeguato e vetusto, per non parlare della tecnologia informatica e degli strumenti per l'addestramento del personale ferma agli standard della prima metà degli anni '80;

è paradossale che alla domanda di intensificazione dei servizi e di maggior impegno del personale corrisponde l'offerta di riduzione degli straordinari ed un controllo di lavoro che non riconosce i rischi professionali;

in casi di « incidenti » di servizio, infatti, manca un'effettiva tutela del personale, sia dal punto di vista dell'assistenza legale che per quanto concerne il risarci-

mento economico, il cosiddetto « equo indennizzo », basti pensare che personale ridotto a vivere sulla sedia a rotelle si è visto liquidare un « equo indennizzo » pari a 13 milioni e 500 mila lire;

lo squilibrio di trattamento tra un operatore delle forze dell'ordine ed un delinquente è dimostrato dal fatto che un contrabbandiere intasca, mediamente, lire 1.500.000 a notte per effettuare un trasporto di sigarette, ed i suoi rischi sono praticamente « zero », mentre al militare della Guardia di Finanza che lo insegue competono lire 3.000 lorde all'ora;

come se non bastasse, tutti i dipendenti delle forze dell'ordine che intervengono in risse, rapine, furti, ordine pubblico negli stadi e quant'altro gli faccia correre il rischio di riportare lesioni con il conseguente ricorso al pronto soccorso per ricevere le cure del caso, sono obbligati a pagare il ticket di intervento alle rispettive Aziende Sanitarie Locali, che varia da un minimo di lire 30.000 a oltre lire 100.000, salvo poi inoltrare richiesta di rimborso « dopo aver ottenuto il riconoscimento dalla competente Commissione Medica Ospedaliera della dipendenza da causa di servizio della malattia di cui affetto », il che significa per gli agenti — considerate le lungaggini burocratiche — non sapere se e quanto rientreranno dei propri soldi;

nel nostro ordinamento giuridico vige il principio della « presunta innocenza » e non della « presunta colpevolezza », per cui una persona non è ritenuta colpevole fino a quando non sia intervenuta una sentenza di condanna passata in giudicato; ciò però non sembra valere per gli operatori delle forze dell'ordine al punto che, con un solo esposto anonimo diretto ad una Procura della Repubblica a carico di un agente, viene avviato il relativo procedimento penale, a seguito del quale l'Amministrazione di appartenenza spesso adotta il provvedimento di sospensione dal servizio —;

se non ritengano più corretto procedere, in caso di esposto contro questo o quell'agente, non con la sospensione dal servizio, bensì con l'impiego in altri ruoli

e/o mansioni che non consentano, comunque, l'eventuale inquinamento delle prove;

se non concordano sull'opportunità di istituire un fondo specifico per le spese sanitarie di pronto soccorso in caso di lesioni per cause di servizio, ritenendo ingiusto far pagare di tasca propria il prezzo di essersi posti al servizio della collettività, prevedendo, comunque, la possibilità di rivalsa per l'Amministrazione nel caso l'infermità non fosse dipendente da causa di servizio;

se non convengano sulla necessità di intervenire sulla carenza di personale prima ancora che sulla moltiplicazione dei servizi;

se non convengano, altresì, che accanto al potenziamento degli uomini debba corrispondere un potenziamento di mezzi e di strumenti informatici per contrastare i fenomeni di « micro » e « macro » criminalità;

se non considerino necessario ed urgente rivedere *in toto* le piante organiche delle forze dell'ordine, considerato che le attuali risalgono al 1989, quando il fenomeno dell'immigrazione era praticamente irrilevante;

se non reputino offensivo e quanto mai umiliante che lo Stato glorifichi le forze dell'ordine solo a parole, o al massimo con una medaglia, per poi non darle il giusto riconoscimento economico allorché restano vittime di incidenti sul luogo, « liquidando » una invalidità permanente con « soli » 13 milioni di lire.

(5-06787)

URSO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che;

il settore dell'assistenza aeroportuale è interessato da un processo di privatizzazione progressiva, in ottemperanza alla direttiva CE 96/97, attuata poi con il poco equilibrato decreto legislativo 18/99;

questo processo, anche per le mancate decisioni di Alitalia sull'eventuale gestione del servizio di handling in autoproduzione, di fatto mette a rischio centinaia di posti di lavoro;

visti gli sviluppi dell'affare Sea Argentina AA2000, di cui si sta occupando in questi giorni la magistratura ordinaria ed il nuovo consiglio di amministrazione, anche sulla base della precedente interrogazione del 25 marzo 1998 n. 4/16458, a firma dell'interrogante, che anticipava risvolti poco chiari nell'operazione, la Ogden Holdings B.V. si è già estraniata dall'operazione vendendo il suo 8 pct delle azioni;

cosa gravissima, in data 17 settembre us. l'agenzia Ogden Investor Information ha comunicato la intenzione della Ogden di abbandonare il settore dell'aviazione, per concentrarsi su quello dell'energia -:

se corrisponda al vero che la società Aeroporti di Roma ha costituito in data 10 giugno 1999 la società Aeroporti di Roma handling S.p.A., con lo scopo di affrontare le sfide del nuovo scenario, scegliendo come partner e cedendo il 49 pct delle azioni alla Ogden Holdings B.V., formalizzando la procedura di cessione di ramo d'azienda di cui all'articolo 2112 c.c., che tale procedura è stata comunicata alle parti imprenditoriali ed ai soli sindacati Cgil, Cisl e Uil, in data 17 settembre 1999;

se non ritengano grave e pericolosa tale operazione nel momento in cui il partner scelto da Aeroporti di Roma decide l'abbandono del settore aeronautico;

se non ritengano opportuno intervenire affinché sia sospeso l'avvio operativo della società Aeroporti di Roma Handling S.p.A.;

se non ritengano necessario verificare nel frattempo il decreto sull'handling, al fine di permettere alla Sea di procedere al piano Poseidon, o Aeroporti d'Italia, così come nelle intenzioni dichiarate dal neo presidente della Sea, evitando in questo modo che un processo doveroso di privatizzazione degli aeroporti italiani sia gestito da società straniera, anziché profes-

sionalità e *know-how* italiano, per poi espandere, quindi, la penetrazione italiana su aeroporti stranieri, così come già è stato fatto a Bucarest, Sudafrica ed altri Paesi emergenti. (5-06788)

DE CESARIS, CANGEMI, LENTI e VALPIANA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il Governo ha incaricato il gruppo di lavoro interministeriale che ha preparato il decreto n. 381 del 1998 e che ha introdotto limiti di esposizione, misure di cautela e obiettivi di qualità per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico da radiofrequenze, di predisporre linee guida per la corretta applicazione della normativa introdotta;

in particolare, le linee guida fornirebbero criteri per uniformare i metodi di misura per la verifica del campo elettromagnetico prodotto dagli impianti;

da informazioni apparse sulla stampa, il giorno 5 ottobre 1999, il sottosegretario all'ambiente ha presentato tali linee guida in un incontro;

le associazioni che da anni si battono contro l'inquinamento elettromagnetico e le associazioni ambientaliste, quali Alce, Conacem, Vias, Codacons ed altre, hanno manifestato la loro contrarietà alle linee guida in quanto, attraverso la modifica delle modalità di misura, si determinerebbe la conseguenza di un aumento dei limiti previsti nel decreto n. 381 del 1998;

le suddette associazioni, inoltre, criticano gli accordi che le Arpa stanno realizzando con le società di telefonia che sarebbero tali da mettere in discussione l'indipendenza dei controlli;

sarebbe grave se, attraverso la predisposizione di norme tecniche attuative, si giungesse alla conseguenza di attenuare le misure di tutela introdotte dal decreto ministeriale n. 381 del 1998;

tale circostanza sarebbe contraddittoria rispetto al dibattito tenuto circa la

legge quadro sulla protezione dall'inquinamento elettromagnetico in discussione in sede redigente presso la Commissione Ambiente della Camera e in contro tendenza rispetto allo sforzo che alcune regioni e molti comuni stanno facendo per individuare obiettivi di qualità che aumentino le tutele della popolazione dall'inquinamento da ripetitori per telefonia cellulare e trasmettitori radio e TV —:

se non ritenga necessario impedire l'emanazione di norme tecniche che abbiano ha conseguenza di attenuare le misure di cautela introdotte dal decreto interministeriale n. 381 del 1998;

se non ritenga opportuno, al fine di eliminare qualsiasi incongruenza o dubbio interpretativo, di sospendere la pubblicazione delle suddette linee guida e di avere un confronto con le associazioni ambientaliste e dei consumatori;

se non ritenga opportuno, in ogni caso, prima di emanare il provvedimento, riferire presso la commissione di merito che sta discutendo la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. (5-06793)

PEZZOLI. — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa di questi giorni è apparsa una clamorosa lettera del noto pregiudicato e collaboratore di giustizia, Felice Maniero, che paventa la possibilità di una rapida riorganizzazione dei vertici criminali della famigerata « mala del Brenta »;

scaduti i termini di carcerazione preventiva senza che vi sia stata nemmeno la richiesta di rinvio a giudizio per molti degli imputati, tra i quali ve ne sono alcuni accusati di efferati delitti, questi si trovano attualmente a piede libero, trattandosi, peraltro, di persone che nulla hanno da perdere, è difficile pensare che non abusino di tanta « grazia », riprendendo a delinquere o sottraendosi definitivamente all'azione della giustizia;

già tempo addietro, sul presupposto di una precisa denuncia del procuratore

aggiunto di Venezia, il sottoscritto interrogante aveva segnalato ai Ministri in indirizzo l'assurda situazione in cui versano le procure del capoluogo lagunare — prive di uomini e mezzi per smaltire l'enorme arretrato — ricevendo ampie rassicurazioni di un pronto ed incisivo intervento, tale da far fronte tempestivamente all'emergenza;

poiché nulla è stato fatto, ora lo Stato può solo allargare le braccia di fronte ai cittadini sbigottiti per l'ennesima dimostrazione d'impotenza che proviene dalle Istituzioni incapaci di impedire addirittura a degli assassini riconosciuti di girare liberi per le strade —:

se non ritengano questa situazione estremamente umiliante per la dignità della giustizia e non reputino doveroso intervenire con urgenza per rimediare tempestivamente a quest'ennesimo smacco subito da tutti gli italiani onesti.

(5-06794)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PASETTO, DOMENICO IZZO, RUGGERI e CASINELLI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da almeno cinque anni sembrerebbe essere in atto tra l'Enel spa e le imprese fornitrici un contenzioso al mancato pagamento di una somma pari a circa 1500 miliardi di lire, di cui l'Enel spa risulterebbe essere debitrice verso le suddette imprese;

inoltre, tale situazione determinerebbe gravi danni alle imprese fornitrici e i crediti non liquidati sarebbero attualmente oggetto di cause civili;

oltre al danno generato dal mancato rispetto degli impegni assunti, graverebbero sulle imprese creditrici gli effetti ne-